

«Il Cav ha vinto Fi resta centrale»

Valentina Conti

■ «La capacità di visione di Silvio Berlusconi ha consentito a Forza Italia di restare centrale nel quadro politico e di mantenersi leale a quell'impegno riformista che è alla base della nostra presenza nelle istituzioni. Riforme costituzionali e legge elettorale sono materie che, attenendo alle regole del gioco, dovrebbero essere sempre patrimonio di maggioranza e opposizione. Siamo fieri di un leader che ancora una volta guida il suo movimento politico sulla strada giusta, quella della responsabilità verso l'Italia: siamo all'opposizione del governo, ma non all'opposizione dell'Italia». Nessun'«altra strada». L'accordo con Renzi era «l'unica possibile da percorrere» per l'obiettivo del sostegno alle riforme, alla base del Renziusconi. Ne è convinta la deputata azzurra, coordinatrice nazionale dei giovani forzisti, Annagrazia Calabria.

Il dibattito sulla riforma elettorale ha provocato spaccature sia in Forza Italia che nel Pd. Di questo passo dove si arriverà?

«Il superamento del bicameralismo paritario e una legge elettorale che favorisca bipartitismo e governabilità sono principi irrinunciabili del nostro programma dal '94. È chiaro che non esiste una legge elettorale perfetta, e questo avviene a maggior ragione se essa è frutto di un accordo. Dunque i pareri discordanti sono frutto della discussione. Non entro nel merito delle fibrillazioni in casa altrui, ma è ora, in questo quadro, evidente che il ruolo di Forza Italia sarà fondamentale per l'approvazione del provvedimento».

Può però sbilanciarsi sul fatto se il Pd seguirà o meno la linea del premier alla fine

«Quando vige un metodo democratico, in linea di principio le minoranze si adeguano alle scelte della maggioranza, ma non so se, alla fine, la spaccatura nei dem avrà esiti non previsti. Insisto, però, nel dire che le valutazioni le debba fare Renzi e non il partito di opposizione».

In casa vostra, invece, aprire la stagione dei congressi, ad esempio, come diversi esponenti auspicano, potrebbe essere un buon viatico per far

cambiare le cose al suo interno?

«Tutto sta nel cosa si intende con il termine cambiamento. In ogni caso, laddove c'è competizione ci si può davvero misurare con il merito, la giusta riconoscenza per chi è realmente competente».

Quirinale. L'apertura ad Alfano sul tema Capo dello Stato e la convergenza su un nome comune fa ben sperare anche per una possibile riunificazione futura?

«Sicuramente un ritrovato dialogo sul metodo e la scelta di un'ampia condivisione che parta dalle forze appartenenti al PPE è un fatto positivo. Per il futuro, sono convinta che l'unità del centrodestra sia l'unico modo per far tornare a vincere i moderati».

E già bolle in pentola qualcosa?

«Per ora non bolle in pentola nulla, ma l'esperienza insegna che se il centrodestra è diviso perde e, al contrario, se è coeso è vincente. Anche se i cali di consenso nel partito non nascono assolutamente da problematiche come questa. Al contrario, si spiegano col fatto che scontiamo sicuramente la

mancata presenza del nostro leader in Parlamento, sui territori e in tv, oltre all'appoggio sulle riforme al governo che da molti non è compreso. Un punto senza dubbio di primaria importanza: abbiamo, dunque, il compito di spiegare ai cittadini il patto con Renzi. Ed è ciò che stiamo facendo lavorando sul territorio ad ampio raggio.».

Lei per chi voterebbe come Presidente della Repubblica. Martino lo vede bene proprio come dicono Berlusconi e Alfano?

«Voterei di certo un Presidente che sia una persona di garanzia per tutti, con un alto profilo, non un esponente autenticamente di sinistra come è stato da diversi anni, appunto che garantisca gli equilibri,

con uno standing internazionale. Sì, sarei felice di poter votare Antonio Martino, tessera numero due di Forza Italia, un autentico liberale, è il mio candidato».



foto di fonte internet, rinvenuta da Blogaccio.eu